



OPUS CHRISTI SALVATORIS MUNDI

Newsletter
Anno 7 (2019)
Numero 1
Gennaio 2019

MISSIONARI SERVI DEI POVERI

Intenzione per l'evangelizzazione:

Per i giovani, specialmente quelli dell'America Latina, perché, seguendo l'esempio di Maria, rispondano alla chiamata del Signore per comunicare al mondo la gioia del Vangelo.

(Intenzione affidata dal Santo Padre alla Rete mondiale di preghiera per il Papa)

Lo splendore della verità

Il Catechismo della Chiesa Cattolica

29 Ma questo «intimo e vitale legame con Dio» può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse: la ribellione contro la presenza del male nel mondo, l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze, il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, e, infine, la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio e a fuggire davanti alla sua chiamata.

30 «Gioisca il cuore di chi cerca il Signore» (Sal 105,3). Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, «un cuore retto» ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio.

«Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua potenza e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a

dilettarsi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te». (S. Agostino)

II. Le vie che portano alla conoscenza di Dio

31 Creato a immagine di Dio, chiamato a conoscere e ad amare Dio, l'uomo che cerca Dio scopre alcune «vie» per arrivare alla conoscenza di Dio. Vengono anche chiamate «prove dell'esistenza di Dio», non nel senso delle prove ricercate nel campo delle scienze naturali, ma nel senso di «argomenti convergenti e convincenti» che permettono di raggiungere vere certezze.

Queste «vie» per avvicinarsi a Dio hanno come punto di partenza la creazione: **il mondo materiale e la persona umana.**

Breve commento:

Di fronte al grande progetto di Dio sull'uomo, di fronte all'immensa vocazione dell'uomo, chiamato a conoscere e amare Dio ed a gioire di questa conoscenza e di questo amore, ci imbattiamo con il mistero del peccato, del rifiuto di Dio. Si tratta di un rifiuto che può variare nei gradi di libertà e quindi di responsabilità ma che in ogni caso è un "no" al progetto di Dio. Dio risponde con una sovrabbondanza di amore nell'offerta di suo Figlio che con la Croce distrugge il muro che il "no" dell'uomo ha posto tra sé e Dio. All'uomo si chiede di accogliere liberamente questa manifestazione salvifica di Amore. Dio non si stanca di offrire occasioni per questo, iniziando dall'utilizzare i canali che naturalmente sono stati pensati da Dio stesso quali possibili dialoghi con l'uomo, il mondo creato e l'uomo stesso.

Notizie per pensare

Che cosa vuol dire “sedazione palliativa”?

A livello medico e infermieristico, la sedazione palliativa e l'eutanasia non sono assolutamente paragonabili. Abituale è il medico che prescrive il tipo di medicine utilizzate per la sedazione, le dosi e il ritmo di somministrazione ed è l'infermiere che le prepara e le somministra al paziente.

Sono tre gli attori che intervengono: il medico, l'infermiere e il paziente, inoltre, quasi in modo abituale, la famiglia.

Si realizza un'eutanasia quando si fa qualcosa o si omette qualcosa, con l'intenzione diretta di produrre o accelerare la morte dell'ammalato, sia in fase terminale o no.

Nell'eutanasia, la morte del paziente deve essere l'obiettivo cercato. La morte può prodursi per azione (amministrazione di sostanze, ecc.) o per omissione (non assistendo medicalmente o sospendendo i mezzi necessari che mantengono in vita l'ammalato). In cambio, la sedazione palliativa non ha come intenzione la morte del paziente, ma dare un sollievo a un sintomo refrattario, che non può essere adeguatamente controllato, anche con intesi sforzi, nella ricerca di un trattamento tollerabile in un arco di tempo ragionevole, senza compromettere la coscienza del paziente. L'intenzione è terapeutica. Quindi, di fronte ad una situazione clinica oggettivamente conflittuale, non è lo stesso accelerare e provocare direttamente la morte dell'ammalato con il fine di porre termine alle sofferenze e possibili dolori fisici, o seguire un trattamento il cui obiettivo è il sollievo dei sintomi che provocano la sofferenza, senza l'intenzione di provocare la morte (sedazione palliativa) anche se potrebbe succedere che tale intervento acceleri la morte naturale, dovuto al tipo di medicine somministrate. Tale azione non

è eutanasia diretta, né indiretta, in quanto non c'è l'intenzione di provocare la morte, bensì la morte del paziente, non voluta, si verifica nel corso dell'applicazione di un corretto trattamento terapeutico.

Alcuni equiparano la sedazione palliativa con l'eutanasia. Sembra che tale confusione ubbidisca all'erronea relazione che si stabilisce tra causa ed effetto. Nel caso della sedazione palliativa l'ammalato morirà per l'evolversi della malattia e non a causa della sedazione stessa. La sedazione palliativa è una pratica clinica che, se realizzata correttamente, non solo è lecita, ma anche concorde con la dignità umana. Purtroppo, se non viene ben spiegata, è normale che qualche familiare possa pensare che, applicandola all'ammalato, si stia praticando un'eutanasia. L'equipe sanitaria e soprattutto il medico e l'infermiere hanno l'obbligo di chiarire i concetti sia al paziente (se è cosciente) che alla famiglia, cosa questa che previene rimorsi futuri dei familiari, soprattutto nel caso siano stati loro a dover dare il consenso e potrebbe anche aiutare a prevenire l'idea che vi sia un'eutanasia “light”, coperta o “ragionevole”, o che si stia commettendo un atto illegale da parte del medico. Prima di sedare, bisogna informare il paziente affinché dia il suo consenso, e in caso che non possa farlo, lo si comunicherà ai familiari.

In ogni modo, bisogna sempre lasciare costanza chiara ed esplicita del fatto che si è informato, con la compilazione di un registro di consenso nella Storia Clinica del paziente.

M^a Dolores Espejo Infermiera del UCP
Professoressa di Bioetica

(Zenit – 05 Ottobre 2018; *la traduzione è nostra*)

La luce del nostro carisma

Continuiamo la presentazione di un documento di Padre Giovanni Salerno msp, datato 1999.

Padre Giovanni in questo documento sta esponendo i dodici gradi di umiltà della Regola di San Benedetto.

I SERVI DEI POVERI: UNA STIRPE DI MANSUETI E UMILI DI CUORE

Quarto grado di umiltà

Con questo quarto grado di umiltà si giunge a una delle tappe più importanti del lavoro di perfezionamento della vita consacrata, perché si riferisce a un atteggiamento fondamentale e a una qualità costitutiva del Servo dei Poveri. In effetti, ciò che si richiede in questo grado è ciò che Gesù chiede a ogni discepolo che voglia veramente seguirlo.

Tutti dobbiamo passare per questo arduo scalino della scala dell'umiltà, che fa ancora più radicale la povertà, quella povertà che tocca la radice dell'essere e costituisce anche la verginità del cuore. Bisogna spogliarsi di se stessi e di tutto per aderirsi unicamente al Signore.

Il quarto grado di umiltà consiste nel fatto che il seguace di Cristo *"nell'esercizio dell'ubbidienza, nelle difficoltà e nelle maggiori contrarietà, e incluso di fronte a ogni classe d'ingiurie ricevute, abbracci silenziosamente la pazienza nel suo intimo e sopporti tutto senza stancarsi ne volgersi indietro, poiché dice la Scrittura: Chi resiste fino alla fine si salverà (Mt. 10,22)".* Ed anche *:"Prenda forza il tuo cuore e spera con pazienza il Signore (Sal.). 26,14)".* E quando vuole mostrarci come chi vuole rimanere fedele deve sopportare tutto per il Signore, anche nelle avversità, dice, riferendosi alle persone che sanno soffrire *:"Per te siamo*

esposti alla morte ogni giorno; ci considerano come pecore da macello (Rm.8,36; Sal. 43,23)". Però con la sicurezza che gli dà la speranza della ricompensa divina, aggiunge queste parole: *"Pero in tutto ciò riusciamo vincitori, grazie a Colui che ci ha amati (Rm. 8,37)" (...)* E per convincerci del fatto che dobbiamo vivere sotto un superiore, ci dice: *"Ci hai posto uomini che cavalcano sulle nostre spalle"* (Sal. 65,12). Inoltre compiono con la loro pazienza il precetto del Signore nelle contrarietà e ingiurie, perché *"quando sono colpiti su una guancia, porgono anche l'altra, a chi gli prende la tunica, danno anche il mantello; se gli si chiede di camminare per un miglio, li accompagnano due; come l'apostolo Paolo, sopportano la persecuzione dei falsi fratelli e benedicono coloro che li maledicono"* (San Benedetto).

La mansuetudine qui proposta è esattamente quella di Gesù, l'Agnello innocente che si lascia condurre al macello senza aprir bocca. Questo testo, che presenta numerose citazioni bibliche, contiene chiari riferimenti alla Passione di Cristo e anche dei martiri. Proprio in un antico inno per le feste dei martiri troviamo un'espressione analoga: *"corde tacito, mens bene conscia"*. E' il silenzio che si trasforma in forza interiore per sostenere la prova. Lamentarsi, discutere, parlare delle difficoltà, diminuisce le forze; al contrario quando si fa uno sforzo, anche fisico, si sente il bisogno di rimanere in silenzio, per avere le energie concentrate lì, nella fatica. Tante energie spirituali le disperdiamo nelle discussioni sugli avvenimenti, sulle prove, con lunghe lamentele e ragionamenti contorti.

L'obbedienza invece, così come ci viene qui presentata, è l'adesione incondizionata alla volontà di Dio, tagliando alla radice tutte le nostre obiezioni. Non è un atto sporadico, ma un atteggiamento abituale di obbedienza, di piena donazione di se stesso. Tutto è visto come un mezzo per unirsi al mistero di Cristo, che *"pur essendo Figlio, imparò patendo, ad obbedire"* (Eb. 5,8)

(continuerà)

Notizie dalle nostre case

Rumichaca (Perù)

Sorelle Missionari Serve dei Poveri

Per poter partecipare alla Santa Messa giornaliera, dobbiamo camminare per 45' fino al villaggio di Urubamba, visto che viviamo a Rumichaca, zona periferica rispetto alla cittadina. Solo il martedì abbiamo la celebrazione della Santa Messa nella piccola cappellina del nostro villaggio e a tale avvenimento settimanale desideriamo che tutti gli abitanti del villaggio vi partecipino. Il parroco è il celebrante e spesso gli unici partecipanti sono gli anziani, che conservano ancora la loro fede.

Purtroppo in questi ultimi mesi vari anziani sono morti; grazie a Dio, hanno potuto ricevere per tempo i sacramenti e gli aiuti offerti dalla Chiesa e sono andati all'incontro con il Padre con il cuore riconciliato, alimentiamo la speranza che stiano già sperimentando la gioia della presenza di Dio. Alcune persone anziane, che non hanno la possibilità di frequentare la piccola cappellina, ricevono la Santa Eucarestia in casa grazie alla visita periodica del sacerdote, questo porta loro una grande gioia.

Vederli così devoti e fedeli nella partecipazione della Santa Messa ci edifica molto e rafforza la nostra vocazione, perché ci unisce e rafforza la celebrazione di questo sacramento.

Abbiamo sperimentato direttamente le parole del nostro caro Papa Francesco: *"Gli anziani hanno una sapienza che dobbiamo imitare"*.

Cusco (Perù)

Sorelle Missionari Serve dei Poveri

Durante le vacanze scolastiche, noi Suore Missionari Serve dei Poveri, abbiamo l'abitudine di organizzare ritiri di orientazione vocazionale della durata di tre giorni, per giovani ragazze

che mostrano un'inquietudine verso la vita religiosa o, semplicemente, vogliono saperne qualcosa. Quest'anno al ritiro hanno partecipato diciannove ragazze provenienti da diverse parti di Cusco, per molte di loro era la prima esperienza di questo tipo.

In alcune si notava un grande desiderio di ritirarsi dal mondo in cerca di silenzio o almeno di uscire alcuni giorni dalla routine quotidiana. Durante i giorni del ritiro le giovani hanno vissuto momenti di preghiera, di silenzio, di riflessione, con meditazione e con la possibilità di confessarsi, cosa che, per alcune, ha significato riconciliarsi con Dio dopo vari anni.

Negli incontri personali abbiamo avuto la possibilità di ascoltarle e scoprire le loro ansie e la loro ricerca di Dio per cambiare il loro cammino e abbandonare il peccato: *"Gesù ebbe compassione di loro perché andavano come pecore senza pastore"*.

In uno di questi colloqui, una delle ragazze ci ha detto: *"Che cosa succederebbe se ci fossero le radiografie dell'anima?, Come mi vedrei?"*, sicuramente questa ragazza continuerà la sua ricerca di Dio. Non solo abbiamo parlato con loro di temi vocazionali ma abbiamo anche potuto rispondere a molti dubbi sulla fede e sulla morale. Hanno concluso il loro ritiro contente e grate per quest'opportunità di incontrarsi con Dio.



Date e avvenimenti da ricordare in questo mese:

Sabato 12: Vigilia di Adorazione nella cappella del Monastero delle Benedettine del SS. Sacramenti a Milano.

Domenica 13: Giornata di formazione catechetica per adulti presso il Santuario dei Padri Oblati a Rho (MI).

Vacanze scolastiche: Durante questo mese di vacanze scolastiche in Perù, sono molte le attività organizzate nella Città dei Ragazzi, tra le quali i campeggi, grazie ai quali si può continuare l'opera di formazione dei bambini e dei ragazzi che studiano nel nostro collegio ed imparano un mestiere nei nostri laboratori professionali.

Mercoledì 30: 81° Compleanno di Padre Giovanni Salerno, ms.

Giovedì 31: Festa liturgica di S. Giovanni Bosco, nostro maestro educativo; il sistema educativo preventivo da lui proposto è un punto di riferimento nelle nostre case.

Per informazioni:

E-mail: missionaricuzco@gmail.com

Tel.: 3351823251 (Cell. P. Walter,msp)

Web: www.msptm.com

Impegno missionario del mese:

In questo mese di gennaio offrirò le mie preghiere e i miei sacrifici per tutti i membri della Chiesa impegnati nell'opera di educazione religiosa, affinché siano docili e cristallini strumenti che permettano a Dio formare i giovani. Inizierò a presentare ai giovani ed alle famiglie la possibilità di partecipare nei campus estivi organizzati dai Missionari Servi dei Poveri.